



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Festa del Ss. Crocifisso

7 marzo 2014

A noi credenti probabilmente non crea problema una *contraddizione* che a me, una volta, è stata fatta notare con una certa veemenza da un non credente. « Ma come fate – mi disse – a celebrare la festa del *Crocifisso*?».

Il senso di quella annotazione può essere così tradotto: come si fa a far festa a partire da uno strumento di tortura?

Questa annotazione e le perplessità che essa esprime ci starebbero tutte se noi facessimo festa intorno a una croce o a un crocifisso qualsiasi.

Ma la *Croce* che è al centro della nostra festa è quella sulla quale è stato inchiodato Gesù.

La *Croce* che è al centro della nostra festa è la Croce - realtà sulla quale ha trovato compimento un amore portato fino in fondo.

È la *Croce* sulla quale Gesù è salito «*perché* – come afferma la Scrittura – *nessuno si perda e perché ciascuno viva*» (Gv 6,39).

Al centro della nostra festa, oggi, e al centro della nostra preghiera e della nostra riflessione sta la *logica* che ha portato Gesù a morire su quella Croce, che è *la logica di un amore* che si spende fino in fondo e senza riserve.

Una comunità che fa festa intorno al Crocifisso è una *comunità che vede* – nella Croce e nella logica di amore che ha portato Gesù a morire sulla Croce – *la possibilità* di un nuovo inizio, un'inversione di marcia, che dalla disperazione porta alla speranza, dal lutto porta alla gioia e dall'egoismo porta alla condivisione.

Fare festa intorno al Crocifisso ed “esaltare la Croce”, come afferma la Liturgia, vuol dire “esaltare” e mettere in maniera forte ed evidente al centro delle nostre decisioni lo stile di vita di Cristo, che è stile di vita fatto di amore portato alle estreme conseguenze.

E il nostro mondo, oggi più che mai, ha bisogno di gente che, con la sua vita e con le sue scelte, a costo di essere messo in Croce (non necessariamente fisicamente!) denuncia le logiche contrarie a quelle dell'amore che si dà fino a finire sulla Croce.

Il nostro mondo è stanco, non solo di gente che apertamente vive solo per il proprio tornaconto; ma è stanco - il nostro mondo - anche di gente che ha paura di comprometersi con uno stile di vita credibile perché fatto di lealtà e di dedizione piena.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Il nostro mondo ha bisogno non solo o non tanto di croci e crocifissi piazzati ovunque; ha bisogno invece di *amore piantato e piazzato ovunque*. E se il Crocifisso ci ricorda questo e ci spinge a questo, allora ben vengano le Croci e i Crocifissi disseminate ovunque.

Ho però l'impressione che spesso tutto si riduca a mera esibizione della Croce in tutte le sue forme, e che questa serva solo per metterci la coscienza a posto!

Come il popolo di Israele – stanco per il suo viaggio fu invitato ad alzare lo sguardo verso il serpente issato sul bastone da Mosè – così noi veniamo invitati ad alzare lo sguardo verso Gesù Crocifisso. E tenere fisso lo sguardo verso il Crocifisso vuol dire tenere fisso lo sguardo sul suo modo di amare fino in fondo.

Essere devoti del Crocifisso è essere devoti dell'amore a tutti i costi – un amore che sorprende per la sua generosa radicalità.

Nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno, Papa Francesco ci ha invitati a fissare il nostro sguardo su *colui che hanno trafitto*; ci ha invitati a fissare il nostro sguardo interiore sulla volontaria donazione Gesù. La sua morte non è stato un brutto incidente di percorso. Su quella Croce è salito volontariamente per dirci con quale misura si può e si deve amare. Su quella Croce è morto per dirci che solo una vita donata fino in fondo può diventare inizio di una storia nuova per sé e per gli altri.

Una Chiesa chiamata ad annunciare l'*Evangelii gaudium* (La gioia del Vangelo) e una Chiesa che intende educare alla *Vita buona del Vangelo*, non può fare a meno di trasferire nella sua vita di ogni giorno l'azione e lo stile del Crocifisso; che è lo stile di chi si affianca a chi è fragile; è lo stile di chi si fa sostegno di quanti hanno bisogno di tutela, come le giovani generazioni, che si aprono alla vita e alla speranza del futuro; ed è lo stile di chi si affianca a chi è smarrito, senza trascurare le persone che invocano aiuto per ritrovare la pienezza della dignità umana.

Chi segue fino in fondo i passi di Cristo, soprattutto quelli che lo hanno portato verso il Calvario, si rende conto che non c'è altra strada da percorrere se non quella del dono totale, del "perdere la vita per causa sua"; una prospettiva che fa paura.

✠ d. Nunzio